

# VIA L'ICI CHI PERDE E CHI GUADAGNA

di GIANFRANCO VIESTI

**C**on grande tempismo e coerenza rispetto al programma, il Governo ha varato due importanti misure: lo sgravio fiscale sulle ore di straordinario e l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. Misure che fanno contenti gli imprenditori e i lavoratori interessati agli straordinari e i proprietari di case. Ma la domanda è: c'è qualcuno che può essere scontento di queste misure? Vediamo.

Una pressione fiscale molto minore sugli straordinari favorisce in modo particolare i lavoratori maschi (con meno vincoli di orario/familiari) delle imprese più competitive, quelle che hanno un'ampia domanda da soddisfare. Ma così riduce l'opportunità di procedere a nuove assunzioni: che si evitano, appunto, con gli straordinari. Si scoraggia l'occupazione femminile. Si penalizzano le aree, come il Sud, dove si trovano i disoccupati. Forse sarebbe stato meglio destinare le cospicue risorse destinate a finanziare questa misura a ridurre un po', ma per tutti, il costo del lavoro, favorendo nuova occupazione.

L'eliminazione dell'Ici toglie una fondamentale risorsa per i Comuni. Una risorsa molto importante soprattutto nell'ottica del federalismo fiscale, dato che le case sono collocate con chiarezza in un territorio, rendendo più arduo stabilire un meccanismo ordinario di finanziamento. Elimina una tassazione progressiva (maggiore valore della casa, più Ici) e quindi favorisce proporzionalmente di più i contribuenti più ricchi. D'altra parte, perché il patrimonio rappresentato dalla ricchezza immobiliare (anche solo la prima casa) non deve essere tassato, come invece avviene in tutti i paesi avanzati?

● Per far funzionare i servizi pubblici si corre il rischio di ricorrere sempre più, e solo, alla tassazione del lavoro. Infine, non favorisce in alcun modo le famiglie più povere, quelle che non possiedono casa e pagano l'affitto.

Ma c'è un problema ancora più rilevante. Per finanziare queste misure il Governo ha deciso di eliminare un corrispondente volume di spese, per circa 2,4 miliardi di euro (solo per quest'anno: dato che le misure sono permanenti, ogni anno occorrerà trovare altrettanto).

Dove ha preso il Governo questi

soldi? Innanzitutto dal Sud. Il decreto legge 93 del 27/5 scorso cancella infatti stanziamenti per una cifra colossale (oltre 1,3 miliardi di euro) che erano destinati ad infrastrutture di trasporto in Calabria e Sicilia. Sono dunque calabresi e siciliani a pagare oltre metà dei benefici di queste misure. Sorge spontanea una domanda: si fa il Ponte sullo Stretto ma non le strade per arrivarci? Altre risorse vengono dalla cancellazione di altre misure sempre in tema di trasporto: 353 milioni per il trasporto pubblico locale, 231 per lo spostamento del traffico pesante sul trasporto marittimo, 168 per la ferrovia Roma-Pescara (ancora il Sud?) 45 per il sostegno al traffico ferroviario merci. Ma non eravamo un paese con grande carenza di infrastrutture, specie al Sud, specie di trasporto? Poi, ancora si prendono 165 milioni dai fondi per l'occupazione, 150 per la riforestazione, 142 dalla promozione dell'export, 50 dalla banda larga e altrettanti per l'inclusione sociale degli immigrati, 48 milioni dalle Università, 45 dal neonato fondo per la demolizione degli economisti, 30 dal recupero dei centri storici, 27 dall'alta formazione artistica e musicale, 30 dal piano contro la vio-

lenza sulle donne. E molto altro ancora.

Ciascuno può avere il suo giudizio: se sia meglio tagliare Ici e tasse sugli straordinari o quest'altro insieme di interventi. Ma i tagli alle tasse non sono gratis: l'importante è saperlo. Per il Mezzogiorno, non c'è dubbio è una colossale perdita netta.

Ciliegina sulla torta. Lo stesso decreto trasforma il prestito di 300 milioni di euro all'Alitalia in una ricapitalizzazione. Da dove prende i fondi? Pressoché esclusivamente dai fondi per il Sud (fondo competitività e sviluppo in cui erano confluite le risorse del fondo aree sottoutilizzate). Cifra che si aggiunge alle precedenti. E beffa suprema: i meridionali pagano ancora una volta le inefficienze di una impresa che ha sempre fortemente penalizzato il Sud. E che se dovesse fendersi con l'Air One ci riporterebbe in un medioevo di monopolio sui principali collegamenti dalla Puglia.

Ma per parlare di questo ci sarà tempo. Tutto si può dire di queste settimane tranne che non siano ricche di decisioni. Se siano quelle giuste, al lettore informato giudicare.

Gianfranco Viesti

Sabato 7 Giugno 2008

27